Lettera da Parigi

Capodanno con le luci di Rabanne

Il grande sarto ha ricreato il mito della « ville lumière » con centinaia di fari d'automobile e placche di alluminio - Il ricordo di De Gaulle e il balletto del Bolscioi all'Opera - Cenone al « Lido » con trentatremila lire

Dal nostro corrispondente

PARIGI, *dicembre*.

Tempo di fine d'anno, tempo di bilanci: con un occhio al passato recente e un altro all'immediato futuro, i parigini si apprestano ad affrontare l'avventura degli anni settanta in un mare di luminarie che ha ridato alla capitale l'atmosfera di una tenera e folle « belle epoque ». Quarantamila lampadine fra gli alberi degli Champs Elysée, dischi d'alluminio e fari di automobili appesi ai platani della Rue Sevres in una fantastica fioritura ideata dal sarto Paco Rabanne, luminarie multicolori e addobbi da fiera paesana in tutti i quartieri popolari, vetrine rigurgitanti di merci e di neon: tutto sembra fatto per cancellare il buio anche dagli angoli più riposti e per ridare a Parigi la splendore favoloso e leggendario della « Ville lumière ».

« La Francia meno uno alle soglie degli anni settanta », titola stamattina un quotidiano il suo bilancio dell'anno morente. Meno uno: non uno qualsiasi, ma uno di taglia, l'uomo che aveva dominato la Francia degli anni sessanta, il generale De Gaulle. Il 1969 è stato l'anno della sua caduta prima di ogni altra cosa; più che un avvenimento, una svolta nella storia francese e contemporanea. Tra 15 o 20 anni la gente avrà dimenticato il volo del primo aereo supersonico franco-britannico « Concorde », la svalutazione di agosto, il bicentenario di Napoleone, la morte della SFIO, e la nascita di un nuovo partito socialista non più diretto da Guy Mollet, il piano di risanamento di Chaban Delmas e il rocambolesco ratto delle cinque navi da guerra dal porto di Cherbourg: ma tutti ricorderanno che nel '69 De Gaulle era stato battuto e costretto al ritiro da una valanga di « no » rovesciatasi in aprile nelle urne del referendum.

In effetti, sarà soltanto negli anni 70 che la Francia comincerà « a camminare da sola » dopo essere stata presa per mano, nel pieno della bufera algerina, e guidata paternalisticamente per undici anni dal vecchio generale. Il 27 aprile di quest'anno i francesi avevano pronunciato non tanto una condanna di De Gaulle quanto un atto di fede in se stessi, in un popolo che tornava a sentirsi « maggiorenne » e quindi capace di decidere senza la consulenza dell'uomo del destino. Una pagina era stata voltata: resta da vedere cosa verrà scritto nelle ultime pagine bianche degli anni a venire.

Per i librai e per l'editore Laffont, il '69 sarà stato l'anno di: « Papillon », il libro dell'ex forzato Henri Carrere di cui ci occupammo ampiamente su queste colonne all'epoca della sua uscita: in 10 mesi « Papillon » è stato venduto a 800 mila esemplari, un film è in preparazione e il più grande quotidiano della sera parigino si appresta a ripubblicarlo a fumetti. Negli anni 60 e anche prima nessun libro — eppure i buoni romanzi e i buoni autori non erano mancati — aveva raggiunto una tale diffusione. La gente legge di più? Oppure la gente legge di più certi libri che non sono opere letterarie ma racconti di evasione (la battuta è fin troppo facile con « Papillon » che narra otto tentativi di evasione dalle patrie galere), nemmeno « scritti » ma « parlati », sospesi cioè alla magia della parola diretta senza l'intermediario della cultura? Comunque « Papillon », rozzo e ingenuo, passerà alla storia come un fenomeno senza precedenti nel campo della letteratura non letteraria e molta acqua dovrà scorrere sotto i ponti di Parigi prima che qualcuno venga a strappargli la palma delle 800 000 copie vendute in dieci mesi.

Tra la caduta del generale e il trionfo di « Papillon » — l'accostamento è puramente casuale — il 1969 è finito. E come sempre, per quella meravigliosa finzione dei calendari che permette di passare alla fine di una storia, bella o brutta che sia stata, e all'inizio di una nuova avventura che tutti si augurano migliore di quella precedente, diventa quasi d'obbligo cercare di affrontare nelle migliori condizioni di spirito questo nuovo cominciamento: cosa fare a Capodanno, dove andare, come procacciarsi la buona sorte con una allegra introduzione agli anni settanta?

A Parigi, per chi ha quattrini, c'è soltanto l'imbarazzo della scelta e ristoranti, teatri, cinematografi, cabarets, radio e televisione si sono dati da fare per rispondere alle esigenze del pubblico di fine d'anno che nel giro di poche ore vuole riempirsi gli occhi e lo stomaco, magari vuotando il portafoglio.

L'Opera offre niente meno che la compagnia del Bolscioi al completo, ma una poltrona costa 13.000 lire alle quali bisogna aggiungere le spese non indifferenti del « dopo spettacolo ». Moltissimi quindi, che vorranno respirare aria russa la notte di San Silvestro, invece dell'Opera uno dei tanti cinema che proiettano da oltre un mese e con un successo di pubblico e di critica eccezionale, il film di Tarkovskij, « Andrei Rubliov »: tre ore di spettacolo a 1500 lire, poi una cena in qualche ristorante senza troppe pretese per limitare i danni. Perché dal « Lido » a « La Belle Epoque », cioè in tutti i locali che offrono cena e spettacolo assieme, un menu di ostriche, tacchino, fegato d'oca, dolce e mezza bottiglia di champagne varia dai 200 ai 300 franchi a testa, cioè dalle 23 alle 33.000 lire: una bella sommetta che se assicura un ottimo *finish*, rischia di procurare amari ripensamenti all'alba dell'anno nuovo.

Tutte le grandi vedettes dello spettacolo sono impegnate a rallegrare centinaia di migliaia di spettatori nel momento del trapasso dal 1969 al 1970: Piere Brasseur in « Ciao », Jean Marais in « Edipo re », Madeleine Renaud nell'« Amante inglese », Françoise Rosay nell'ultima commedia di Anouilh « Caro Antonio », Delphine Seyrig nel « Giardino delle delizie », mentre il Teatro nazionale popolare e il Teatro dell'Est parigino rilanciano per l'occasione « L'opera da tre soldi » di Brecht e il « Diavolo e il buon Dio » di Sartre.

Brassens canta due ore di nuove canzoni a « Bobino », Serge Reggiani si esibisce al « Don Camillo », Raymond Devos esplode al « Teatro della città » e la televisione promette, dalle 10 di sera alle 2 del mattino, una sfilata di assi della canzone da Aznavour a Rebroff, da Moustaki a Regine, da Françoise Hardy a Barbara, senza dimenticare le « vecchie glorie » come Tino Rossi e Charles Trenet.

E allora, dove trascorrere Capodanno? Molti, moltissimi hanno risolto il problema prendendo le strade di montagna: alberghi e chalets alpini sono esauriti fino al 4 gennaio e le ferrovie hanno dovuto mettere sui binari centinaia di treni supplementari per portare a destinazione vecchi e nuovi appassionati dello sci e della slitta. Ma non per questo Parigi lamenta dei vuoti: per ogni partente due arrivi vengono segnalati, dalla provincia e dall'estero, le strade non riescono più a smaltire il traffico automobilistico e nei grandi magazzini si fa la coda per comprare l'ultimo regalo: il pullover di lana artificiale fabbricato in Italia, la bambola parlante fabbricata in Italia, il giocattolo istruttivo fabbricato in Italia. Non è uno scherzo: l'Italia ha invaso il mercato e per la prima volta fa concorrenza al Giappone nel campo dei giocattoli.

La Francia rimane imbattibile sul piano gastronomico: e, alla fine dei conti, la grande maggioranza dei parigini, dopo uno spettacolo teatrale o cinematografico, tornerà a casa ad aspettare la mezzanotte attorno a un tavolo dove non mancheranno le ostriche, il fegato d'oca e una bottiglia di champagne. Da circa un mese ne arrivano a Parigi 15 mila cassette al giorno: e non bastano mai.

Augusto Pancaldi

Sensazionale scoperta di un gruppo di scienziati e ricercatori sovietici

Un pianeta di gas solido

E' la nostra Terra, che nasconde ad una profondità di appena 2-2500 metri qualcosa come cinquanta trilioni di metri cubi di gas - Ricostruito in laboratorio il processo di solidificazione - Un risultato che nasce da quindici anni di ricerche - Per il combustibile di domani l'URSS ha già attrezzato 80.000 chilometri di gasodotti e oleodotti - Gli scambi con gli altri paesi e l'accordo con l'ENI

L'archeologa americana Iris Love ha messo a rumore il mondo, annunciando che la sua spedizione nel luglio scorso ha scoperto nell'antica città greca di Cnido il tempio dove sorgeva la famosa statua di Afrodite scolpita da Prassitele verso la fine del IV secolo avanti Cristo. La scienziata ha aggiunto che la base della preziosa opera d'arte è stata individuata e che, nell'estate prossima, sarà possibile, sulla base degli studi compiuti, ritrovare i pezzi dell'Afrodite e ricomporli. Si sa infatti che la statua scomparve all'inizio del IV secolo dopo Cristo, probabilmente sepolta dai primi cristiani per evitare la vista di una scultura pagana. Iris Love ha riferito i successi dell'équipe di 27 scienziati, che dal 1967 compiono scavi a Cnido (ora in territorio turco), alla settantesima assemblea dell'Istituto archeologico americano.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 30.

Mentre a Roma veniva firmato l'accordo per il gasodotto Urss-Italia, un gruppo di scienziati e di ricercatori sovietici portava a termine una scoperta sensazionale: la scoperta cioè di terre racchiuse a una profondità di 2-2500 metri immense quantità di gas naturale allo stato solido, qualcosa come la trilioni di metri cubi di gas, per parlare soltanto dell'Unione Sovietica. La scoperta è stata regolarmente registrata il 24 dicembre scorso presso il « Comitato sovietico per le invenzioni e le scoperte », che ha esaminato il voluminoso *dossier* presentato dall'accademico Andrei Trofimiuk e dai suoi collaboratori, i professori N. Tescerski, F. Trebin, J. Makogon e V. Vassilev che sono riusciti a definire il meccanismo per cui, in presenza di determinate condizioni, il gas si solidifica.

Per dirla con parole semplici, nelle viscere della terra, quando la pressione raggiunge le 250 atmosfere e la temperatura non supera i 25 gradi, avviene un fenomeno curioso: le molecole delle acque sotterranee attirano (« radunano ») le molecole di gas e le comprimono trasformandole in una specie di « concentrato ». Si formano così immensi blocchi grigio argento e ogni metrocubo di questo idrato può contenere fino a 200 mc. di gas. I blocchi sono stati portati alla superficie in vari punti del grande nord ma il meccanismo della loro formazione è stato individuato e ricostruito in laboratorio a Mosca ove si è riusciti a creare idrati artificiali del tutto simili a quelli custoditi dalla crosta terrestre.

La scoperta delle condizioni che rendono possibile il processo di solidificazione del gas permette adesso di individuare i giacimenti a colpo sicuro con i normali metodi geofisici. Le riserve di idrato nel pianeta dovrebbero aggirarsi, secondo i ricercatori del gruppo Trofimuk, su 50 trilioni di metri cubi. Si sta già pensando anche a come « liberare » il gas dai blocchi che lo custodiscono. Non è, a quanto pare, una cosa molto difficile per la tecnica moderna: si tratta infatti di scavare pozzi e di eliminare la pressione nel giacimento per trasformare l'idrato in gas, oppure di introdurre un catalizzatore — ad esempio il metilene — alla giusta profondità. Così i blocchi si svuotano e le molecole di gas liberate salgono alla superficie.

La scoperta di Trofimuk e dei suoi collaboratori non è un fatto casuale, un colpo di fortuna. Intorno al 1950, quando l'Unione sovietica entrava per sconvolgerlo nel campo del mercato mondiale del petrolio, migliaia di giovani geologi usciti dalle Università di Mosca, Leningrado e Kiev iniziavano la « caccia » al metano. Muniti di apparecchiature tascabili, di jeep, di piccoli aerei Antonov ma anche di cammelli per attraversare i deserti, di barche-laboratorio per i grandi fiumi siberiani e ancora di fucili per difendersi dagli orsi e dalle tigri, di chitarre, di stufe da campo, zaini, libri di poesia, questi ragazzi barbuti hanno perlustrato diversi deserti, montagne e ghiacciai, campagne, con la consapevolezza che il gas naturale — che i più consideravano ancora un sottoprodotto del carbone e del petrolio — sarebbe diventato in pochi anni il più importante combustibile.

Il gas è stato trovato in quantità enormi, qualcosa come 70 000 miliardi di metri cubi, due volte le riserve degli Stati Uniti e il 40 % delle riserve mondiali. Per anni si potevano trovare tre o quattro volte al mese sui giornali di Mosca notizie di nuovi ritrovamenti: nel Caucaso del nord, nel bacino del Volga (Saratov, Volgograd), nella Baschiria, nell'Ucraina occidentale e sudorientale (Tascikova, Scebelinka), nella Transcaucasia (Baku), nell'Asia centrale (Bukara), Gazli, Dgarkak) nel deserto del Karakum, nella Siberia occidentale (Beriozovo) e orientale (Vilui), nel Tagikistan e ancora nell'isola di Sachalin.

Uno speciale gruppo di esperti, che ha coordinato i lavori di ricerca, ha presentato il 9 dicembre 1969 un rapporto al ministero dell'industria del gas in cui si proponeva di concentrare gli sforzi nelle zone orientali del paese (Siberia, Estremo oriente, Asia centrale), giacché i rilevamenti fatti dimostravano che i tre quinti delle risorse del paese erano concentrati in quelle zone. La dove sono andati i geologi vanno adesso i tecnici e gli operai.

L'estrazione del gas combustibile è passata dall'insignificante livello dell'anno 1950 a 30 miliardi di metri cubi nel '58, a 145 miliardi nel '66 agli attuali circa 200 miliardi di metri cubi. In uno spazio di tempo relativamente breve, sono stati costruiti gasodotti in tutta la parte europea della Unione sovietica. Mosca riceve il gas da Saratov, Scebelink, da Dasava e dal Caucaso settentrionale e così Leningrado e le più importanti città dell'Ucraina, della Bielorussia e delle repubbliche baltiche.

I grandi centri industriali degli Urali sono ritornati con le *pipeline* di 2 000 chilometri (Gazlin, Celiabinsk, Sverdlovsk, Nijni, Tagnil) che attraversano due deserti, e con un secondo gasodotto che giunge da Beriozovo (Siberia occidentale). Ma il gasodotto più lungo — e il più lungo del mondo in senso assoluto — è quello di 3 000 km che congiunge l'Asia centrale alla Russia europea. In totale sono stati costruiti 80 000 km. fra gasodotti e oleodotti e si lavora attualmente per congiungere con due nuove linee — in grado di trasportare 21 miliardi di metri cubi di gas all'anno — la Siberia alle regioni occidentali del paese. L'ultimo gasodotto è entrato in servizio pochi giorni orsono, il 27 dicembre scorso: si tratta del « gasodotto polare » Mersovam - Nortisk: 200 km di tubi d'acciaio che portano il gas dalla penisola di Tamir che si allunga dalla Siberia del nord verso il polo fino alla centrale elettrica e alle fabbriche di rame e di nichel di Nordisk.

La scoperta di così ingenti giacimenti di gas e le misure prese per iniziare lo sfruttamento, hanno già profondamente mutato il « bilancio dei combustibili » dell'Unione Sovietica. Si tratta giorni sono state scritte a questo proposito — dopo che lo accordo Urss - Fiat aveva attirato l'attenzione del mondo economico sulla disponibilità « politica del gas » avuta dall'Unione Sovietica — le cose più contraddittorie. *Le Monde* ha scritto ad esempio nei giorni scorsi che la « promozione » del gas sarebbe già accompagnata nell'Urss dal « declino » relativo del petrolio. In realtà non sembra di stia già giunti a questo punto. Petrolio e gas sono anche infatti entrambi sottoposti a espansione e si prevede che anche nel prossimo piano quinquennale 1971-75 il ritmo di sviluppo della produzione petrolifera aumenterà contemporaneamente. Ciò che si verificherà anche nell'Unione sovietica è il « crollo » del carbone: esso rappresenta ormai il 50 % della produzione, diminuendo di molto i suoi livelli.

I primi giacimenti petroliferi scoperti sul Volga e soprattutto in Siberia in quegli anni, hanno permesso di modificare sensibilmente il rapporto fra carbone e petrolio, specie nella bilancia dei combustibili del 1965 il valore del carbone passava il di sotto del 50 %. Adesso petrolio e gas insieme sono già a quota 60 e anche se la produzione di carbone continua ad aumentare.

Il carbone ha già lasciato anche nell'URSS quasi del tutto le ferrovie, le case di abitazione e già incomincia ad abbandonare le centrali elettriche e la metallurgia. Tra poco gli unici suoi clienti saranno le fabbriche chimiche.

Il gas, per contro, è entrato negli altiforni, nelle centrali elettriche, nelle fabbriche di azotati, di materie plastiche, di gomma sintetica ed in milioni di case. Ecco dunque che cosa ha reso possibile all'Unione Sovietica di lanciare a dieci anni dalla « crociata del petrolio », l'attuale offensiva del gas. L'accordo con l'Italia prevede come noto lo acquisto da parte italiana di cento miliardi di metri cubi di gas naturale somministrato in venti anni in cambio di tubi e di altre apparecchiature per un interscambio del valore globale di circa duecento miliardi di lire non è infatti un caso isolato. Oltre che con l'Italia, l'Unione Sovietica ha concluso o sta concludendo trattative con l'Austria, la Svezia, la Turchia, la Finlandia, la Germania occidentale ed il Giappone. Per quel che riguarda la Germania occidentale le trattative per le forniture di gas sovietico in cambio di tubi di grandi dimensioni si intrecciano strettamente con quelle in corso per la « normalizzazione » dei rapporti politici fra i due paesi. Per il Giappone, invece, si è ancora soltanto nella fase del preliminare, ma le prospettive sembrano buone. La penetrazione della Jugoslavia è ricca di gas ed è relativamente vicina alle coste giapponesi per cui navi cisterne impiegherebbero poco per raggiungere il porto di destinazione. Gli sforzi sovietici però concentrati adesso soprattutto verso l'Europa.

Dal porto di Riga per mezzo di petroliere svedesi e norvegesi, il progano ed il bitume sovietico raggiungono ormai tutti i paesi del nord e anche la Francia. Nel centro dell'Europa è già in funzione il sistema di gasodotti che congiunge l'URSS ai paesi socialisti. Particolarmente importante è il gasodotto URSS - Cecoslovacchia inaugurato nel 1968 e che trasporta già circa 2,5-3 miliardi di metri cubi di gas all'anno. Attraverso questa via che il gas sovietico sarà trasportato anche in Italia. Il gasdotto Ucraina Venezia Giulia e in realtà il primo tratto della linea Lvov - Kosice - Bratislava (850 km.) già in servizio e dal quale partirà una nuova linea per l'Ucraina. Il progetto del nuovo gasodotto prevede che da Bratislava il gas raggiungerà la zona di Tarvisio attraverso Vienna. Nei dettagli si, Leoben, Schelling e Tarvisio per un totale di 360 chilometri.

Come è stato detto, l'Ucraina è davvero assai vicina all'Italia. Una volta immesso nel sistema dei gasdotti italiani uno dei più articolati del mondo grazie alla tempestività con cui l'Eni ha affrontato il problema con i suoi 5 200 km. che diventeranno presto novemila, il gas sovietico potrebbe proseguire per la Francia e dalla Francia potrebbe ancora raggiungere la Germania occidentale. L'Europa dei blocchi è davvero anacronistica in questa prospettiva.

Adriano Guerra

Secondo un biologo americano

Nel 2000 supereremo gli otto miliardi?

Drammatiche previsioni sulle conseguenze per l'alimentazione e l'inquinamento dell'ambiente

BOSTON, 30

Previsioni drammatiche sulle conseguenze dello sviluppo demografico nel mondo nei prossimi trent'anni sono state fatte dal dottor Barry Commoner, direttore del centro per la biologia dei sistemi naturali della « Washington University » di St. Louis, in una comunicazione alla Società americana per il progresso della scienza.

Secondo il dottor Commoner, la popolazione terrestre che si aggira attualmente sui tre miliardi e mezzo di abitanti, raggiungerà i 7 miliardi e mezzo nel 2000 con conseguenze disastrose sia dal punto di vista alimentare, sia dal punto di vista dell'inquinamento dell'ambiente.

Il calcolo fatto dal biologo americano supera di molto le stime precedenti, che calcolavano in sei miliardi circa il limite dello sviluppo demografico alla fine del secondo millennio.

Il dottor Commoner ha anche affermato l'esistenza di un limite assoluto sullo sviluppo delle risorse alimentari, anche l'umanità non avrebbe di fronte a sé problemi, sia per grandi, di preparazione e di adeguamento, ma una « crisi » di certe zone della civiltà.

« Inoltre — egli ha detto — l'inquinamento dello ambiente prodotto da otto miliardi di persone renderebbe pressoché inabitabile il pianeta ».

La moglie dell'editore al quale sono stati chiesti 1500 milioni di riscatto

RAPITA MENTRE GUARDAVA LA TV

Stava tranquillamente seguendo uno spettacolo quando qualcuno è entrato in casa - Lotta disperata - Imbavagliata e legata L'ingresso dell'appartamento forzato con un machete - Timori per la sorte di Muriel McKay - Il marito, vice presidente della società che stampa il « News of the World » aveva fatto pubblicare le memorie di Christine Keeler - Scotland Yard mobilitata

Nostro servizio

LONDRA, 30

Le squadre investigative di Scotland Yard, in collaborazione con la polizia metropolitana, hanno organizzato una gigantesca caccia in Gran Bretagna, per rintracciare la signora Muriel McKay di 55 anni, moglie del vice presidente della società editoriale che pubblica il giornale domenicale *News of the World*, che vanta la maggior diffusione mondiale per pubblicazioni di questo genere e che ha anche stampato le memorie di Christine Keeler, la ragazza dello scandalo Profumo.

La signora McKay è scomparsa dalla sua villa di Wimbledon ieri sera. La notizia è stata data dal marito rientrato stanotte al termine della sua giornata lavorativa.

Appena in casa, il signor McKay ha trovato il salotto completamente in disordine: pezzi di corda, rotoli di nastro adesivo ed un lungo machete, un coltello a lama molto larga usato in Sud America, che pare sia servito al rapitore per forzare una delle porte finestre della villa.

Stamane, la polizia ha riferito che è stato chiesto un riscatto colossale per la liberazione della donna: si dice un milione di sterline, pari a un miliardo e mezzo di lire.

La villa dei McKay si trova a Wimbledon in una delle zone residenziali nel settore nord-occidentale della capitale inglese. E' di stile georgiano, con un grande portico sorretto da colonne di stile neoclassico. La costruzione è nascosta dalla strada principale e vi si accede lungo un viale fiancheggiato da alberi ad alto fusto.

Scotland Yard ha ricostruito il rapimento della signora McKay in base ai numerosi indizi lasciati dal rapitore o dai rapitori. La moglie del vice presidente della società editrice del *News of the World* era rientrata a casa nella prima serata dopo aver riaccompagnato la sua domestica. La signora McKay si era seduta di fronte alla televisione nel soggiorno della villa. Ad un certo punto ha udito dei rumori sospetti e si è avvicinata al telefono per chiamare la polizia. Ma il rapitore, che era penetrato dopo aver forzato la porta finestra con un machete, è stato più svelto di lei. Ha raggiunto per primo il telefono e lo ha scaraventato a terra fracassandolo. Quindi, deve aver effettuato una rapida perquisizione della villa, dopo aver legato la donna con un pezzo di corda e averle chiuso la bocca con un pezzo di nastro adesivo. Al termine della « ricerca » il rapitore si è allontanato dalla villa con tutti i gioielli e con la signora McKay.

Dopo l'allarme telefonato dal marito, Alex McKay, gli investigatori si sono subito messi all'opera. Fin dalle prime ore di questa mattina squadre speciali di agenti stanno perlustrando il parco circostante la villa con l'ausilio di cani poliziotto nella speranza di rinvenire qualche altro indizio che possa essere utile alle indagini.

Le ricerche da stamane sono state intensificate ed estese a tutto il paese. La polizia è molto preoccupata per la sorte della signora McKay in quanto nel maggio scorso, proprio nella stessa zona di Londra, avvenne un altro rapimento che si concluse tragicamente.

Dawn Jones, una signora 33enne, scomparve improvvisamente di casa senza lasciare alcuna traccia. Il suo cadavere venne rinvenuto dopo diverse settimane in un piccolo chalet sui monti della contea di Moray in Scozia.

Nell'accurata perquisizione effettuata dagli agenti di Scotland Yard nel soggiorno della villa dei McKay non sono state rinvenute tracce di lotta, nonostante questo la polizia ritiene che la donna deve aver cercato di difendersi. Non vi sono tracce di sangue. Sotto una poltrona è stato rinvenuto un cagnolino appartenente alla signora McKay che tremava ancora di paura.

A parte i gioielli presi dal rapitore della signora McKay, il resto dei mobili e delle suppellettili della villa si trova al suo posto. Solo la borsetta della donna è stata rinvenuta nel soggiorno ed il contenuto era tutto sparso sul pavimento.

La moglie del vice presidente della società editoriale del *News of the World*, è di origine australiana ed è una donna affascinante nonostante i suoi 55 anni.

Il marito Alex che ha dato notizia della scomparsa della moglie, ha detto: « Sono stato in piedi tutta la notte in attesa di notizie. Cosa può essere accaduto? Non ne ho idea. So solo che quando sono rientrato mia moglie non era in casa ».

La polizia ritiene, comunque, che la richiesta del colossale riscatto sia « uno scherzo atroce ». Gli inquirenti hanno precisato che è stata effettuata una telefonata di un uomo che parlava con accento straniero, un quarto d'ora dopo che radio e televisione avevano annunciato la scomparsa della signora McKay.

Lex McKay, in poche ore, ha ricevuto una decina di telefonate di persone che chiedevano un riscatto.

Christine Keeler